LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Dieci calciatori infortunati attendono un rilancio nel '77

Un anno tutto da dimenticare

Molti rientreranno già nella prossima domenica di campionato, altri dovranno attendere ancora a lungo - "L'importante — ha detto Roggi — è non uscire dal giro"

Il 1976 è stato un anno da dimenticare per alcuni calciatori, costretti ad abbandonare l'attività per periodi più o meno lunghi. Abbiamo parlato con alcuni di loro (Pecci, Rocca, Peccenini, Re Cecconi, D'Amico, Prati, Turone, Cereser, Bellugi, Roggi) e tutti hanno espresso la speranza di un rilancio nel '77. Sentiamo le loro impressioni, i loro desideri.

Cominciamo con Eraldo Pecci (Torino), che domenica con il Verona tornerà in campo per novanta minuti dopo l'incidente di Bologna. *« Mi pare* — dice il centrocampista — *che questo sia stato, tutto sommato, un anno positivo. Con tanti sacrifici abbiamo raggiunto quello scudetto che per anni era rimasto nel mondo dei sogni. C'è stata l'avventura in Coppa dei Campioni che non è terminata secondo i nostri programmi, ma io la ritengo un'esperienza utile. Siamo stati eliminati, ma non umiliati. Io purtroppo l'ho seguita come spettatore ».*

Pecci rammenta quel maledetto incidente rimediato alla 2ª giornata, quello scontro con Rampanti, quando il match di Bologna stava volgendo al termine: frattura del perone della gamba sinistra. *« Purtroppo* — spiega Eraldo — *sono cose che capitano a chi gioca a calcio. Non porto più rancore nei confronti di Rampanti. E' acqua passata. Continuare la polemica sarebbe controproducente. Mettiamoci una pietra sopra e pensiamo al futuro. Posso ancora migliorare, questo è il mio obbiettivo. Per la squadra chiedo un altro scudetto ed un più felice cammino in Coppa Campioni ».*

Francesco Rocca (Roma) fu operato al ginocchio sinistro il 21 ottobre, pochi giorni dopo la partita della nazionale contro il Lussemburgo. In un primo momento sembrava trattarsi di una semplice frattura del menisco. Purtroppo, i medici constatarono anche la lesione dei legamenti. Fu un brutto colpo per il difensore. Da una settimana gli è stato tolto il gesso, ma deve ancora servirsi delle stampelle a causa del tono muscolare ridotto della gamba infortunata.

« Ormai il peggio è passato — commenta Rocca —. *Il 15 gennaio dovrei cominciare a muovere i primi passi sul campo. E' stato il mio primo grave incidente. Avvertirò probabilmente le stesse emozioni di un esordiente. I medici hanno previsto 4 mesi per la completa guarigione. Per ora la tabella di recupero è stata rispettata. Ma non mi importa di aspettare qualche settimana in più, purché io possa tornare a giocare sul medesimo standard di prima. Se tutto andrà bene, tornerò in campo ai primi di marzo. Per il 1977 i miei obbiettivi sono il rientro nelle file della Roma e un posto in nazionale, se non proprio da titolare, che mi consente almeno di restare nel giro azzurro ».*

Lo stopper della Roma, Franco Peccenini, non ha ancora giocato in campionato. E' stato anche lui sottoposto ad intervento chirurgico il 13 settembre per una lesione al menisco. *« E' stato per me un anno bisestile in tutti i sensi* — afferma Peccenini — *l'unica nota positiva si riferisce alla nascita della mia bambina. Sono superstizioso. Accetto quindi con piacere di tornare in campo con il nuovo anno. Dovrà esordire all'Olimpico fra 2 settimane ».*

Rocca muoverà i primi passi in campo il 15 gennaio

Luciano Re Cecconi (Lazio) considera il 1976 l'anno « nero » per i numerosi incidenti che gli sono capitati. L'ultimo, piuttosto grave, che gli procurò una grave lesione al ginocchio, accadde all'Olimpico il 24 ottobre durante la partita con il Bologna.

« Il mio rientro in squadra — spiega Re Cecconi, che da tempo sta forzando la preparazione — *è previsto fra una ventina di giorni. Prima dell'infortunio ero in gran forma. Spero di ritrovare la stessa condizione al momento in cui tornerò a giocare perché i tifosi, se non rendi come si aspettano, fanno presto a dimenticare che un atleta è rimasto 3 mesi inattivo ».*

Vincenzo D'Amico (Lazio) rimase vittima di un serio stiramento alla coscia nello stesso giorno in cui si infortunò Re Cecconi. Tornò in campo in occasione del derby con la Roma il 28 novembre. Giocò malissimo a causa del suo recupero affrettato e Vinicio si vide costretto a sostituirlo verso la fine della gara.

D'Amico è ormai guarito. E' quasi sicuro che rientrerà domenica con il Milan. Sembra l'uomo adatto per restituire alla Lazio lo smalto appannato. *« Dopo le recenti polemiche in cui è rimasta coinvolta la squadra* — dichiara — *avverto maggiormente la responsabilità ».* Poi aggiunge ironico: *« C'è voluto questo incidente per farmi rimpiangere da molti critici. Adesso però i tifosi non si aspettino subito grandi cose da me ».*

Da quasi due anni Pierino Prati (Roma) è afflitto da malanni più o meno gravi e di varia natura. L'ultima sua apparizione in campionato risale al 21 novembre (Roma-Foggia). Nella settimana seguente avvertì un forte dolore al ginocchio. I medici accertarono uno stiramento aggiungendo che sarebbero bastati tre o quattro giorni di riposo per un recupero completo.

« Invece sono trascorse settimane — commenta con un sospiro Pierino — *adesso ho ripreso la preparazione. Non sento più fastidi. Forse potrò giocare fra una quindicina di giorni. Ma dopo tante delusioni non mi va più di formulare pronostici ».*

L'anno bisestile ha « colpito » fra gli altri anche « Ramon » Turone, libero del Milan, la cui stagione — almeno sinora — non è stata fortunata. Molti acciacchi, qualche polemica per la sua posizione troppo avanzata, poi la distorsione rimediata in campionato a Roma il 5 dicembre accentuatasi pochi giorni dopo nell'incontro di Coppa Uefa con il Bilbao. Da quel giorno, Turone è scomparso dalla scena, costringendo il Milan a ripiegare sull'anziano Anquilletti.

Turone domenica contro la Lazio dovrebbe riprendere la maglia col numero sei: *« Era ora* — dice —. *Non posso sostenere di essere stato fortunato: il '76 è un anno da dimenticare sotto ogni aspetto, sia per me che per la squadra. Non credo che si possa essere più scalognati del sottoscritto e del Milan. Spero che il nuovo anno coincida con una stagione migliore ».*

Ed eccoci a due del Bologna, Cereser e Bellugi. Cereser si è infortunato il 10 ottobre, seconda domenica di campionato, contro il Torino, sua ex squadra, per uno scontro con Pulici. *« Il mio infortunio* — afferma Cereser — *passò in secondo piano, sovrastato da quello di Pecci. Ora, il giocatore granata è già rientrato in squadra, io no. La distorsione con strappo dei legamenti ha richiesto venticinque giorni di gesso e quasi altrettanti di terapia e rieducazione. Ora sono pronto a riprendere e forse giocherò domenica a Firenze. Lo spero perché, soprattutto alla mia età e col mio carattere, si soffre più dall'esterno che dall'interno della squadra quando le cose vanno malaccio, come appunto sta accadendo al Bologna ».*

Bellugi aveva noie al ginocchio destro fin dalla passata stagione, ma ha continuato a giocare. E' sceso in campo anche a Verona nel primo turno dell'attuale torneo, ma qualche giorno dopo il dolore si è accentuato: venne visitato a Lione dal prof. Trillat e sottoposto, il 14 ottobre, a intervento chirurgico per asportazione di un menisco. I miglioramenti sono lenti: Bellugi non ha ripreso la preparazione e dovrà attendere ancora un bel po'.

Come mai un semplice menisco ha imposto un decorso tanto lungo? *« Soltanto aprendo il ginocchio si poteva fare una diagnosi* — dice —, *dunque continuando a forzare si è determinato uno stato infiammatorio alla sinovia che ha complicato il malanno. Ora faccio della bicicletta e del nuoto e spero di poter cominciare gli allenamenti atletici nella seconda metà di gennaio e di poter giocare entro febbraio. Non voglio comunque affrettare i tempi per non compromettere la guarigione ».*

Infine, Moreno Roggi, 22 anni, genero di Kurt Hamrin, non ha ancora giocato in campionato con la Fiorentina. Il « libero » rimase bloccato il 21 agosto a Viareggio in una amichevole per la distorsione a un ginocchio. Cure, convalescenza, timida ripresa. Quando il giocatore potè intensificare la preparazione, quando insomma sembrava sul punto di tornare in squadra, s'infortunò di nuovo e allora fu necessario ricoverarlo in clinica per un intervento chirurgico (menisco). Ora è di nuovo in campo, ma va al passo, ha ricominciato da poco. Ci vorrà un mese prima che torni a giocare.

« Ho passato giorni, settimane, di sconforto. Ora tutto è passato. Mi sento a posto, mi alleno a ritmo blando ma sono pronto per forzare. Penso di non essere uscito definitivamente dal giro. Ed è questo che mi interessa ».

r. s.

Oroscopi della Girardo

Come sarà il loro '77?

Come sarà il 1977 per alcuni protagonisti dello sport? Lo abbiamo domandato a Raffaella Girardo, una delle più note ed esperte « lettrici » dell'astrologia e dei suoi segreti. Ecco gli oroscopi di nove celebri nomi del calcio, ciclismo, auto, moto, tennis ed atletica.

AGOSTINI — *E' doppiamente influenzato da Mercurio. Gli astri sono nei suoi confronti decisamente favorevoli, in particolar modo in primavera ed in estate. Sarà infatti in questi mesi che si rivelerà il grande campione del 1977. Nei primi mesi dell'anno qualche preoccupazione familiare, nervosismo e disguidi con parenti o colleghi. Non mancherà qualche piccolo insuccesso.*

BEARZOT — *Bilancia con doppia influenza dello stesso segno. Ha ottime facoltà di giudizio rapido ed obiettivo, riuscirà sempre a sviscerare con chiarezza ogni argomento. Entro l'anno successi ed insuccessi, ma sia con parenti che con colleghi dovrà affrontare spesso discussioni animate. La stima di chi lo circonda e le sue qualità riusciranno a fargli superare egregiamente ogni difficoltà e dopo Marzo avrà in tutto maggior successo.*

GROS — *Essendo doppiamente influenzato da Marte sarà doppiamente potente nella sua attività. Tuttavia Mercurio, il pianeta che lo governa, non sarà molto generoso nei suoi confronti e gli procurerà alcune delusioni. Pur con ottimi risultati, non sarà il campione del '77, bensì verrà sconfitto da altri atleti.*

LAUDA — *Entro l'anno otterrà discreti successi, ma difficilmente riuscirà a continuare la sua ascesa e non resterà il grande asso della Ferrari. Dovrà anche fare molta attenzione ad un altro grave incidente in primavera od in estate. Potrà avere altri successi dedicandosi ad altre attività ed infatti lentamente si occuperà d'altro, pur continuando ad amare le auto.*

MENNEA — *Appartenente al segno del Cancro è doppiamente influenzato dallo stesso. Mercurio in cattivo aspetto con la Luna non sarà del tutto favorevole per gli sportivi, mentre aiuterà ad affermarsi gli scrittori o gli intellettuali. Non avrà quindi grandi soddisfazioni professionali durante il corso dell'anno.*

MOSER — *Gemelli con ascendente Capricorno, avrà quest'anno Saturno in cattivo aspetto e per tale motivo non riuscirà ad affermarsi nel 1977. Avrà dei successi nei primi mesi, ma anche degli insuccessi in primavera ed in estate. Ottime le prospettive affettive ed anche un lieto evento in arrivo.*

PANATTA — *Cancro, ascendente Ariete. Personalità spiccata e magnetica, influenza con facilità gli altri, è coraggioso, attivo e con valide tendenze costruttive. Mercurio quest'anno sarebbe sfavorevole per il nostro Panatta, tuttavia in suo aiuto arriverà Marte che riuscirà a dominare positivamente le sue azioni. Il nostro campione potrà avere dei periodi di incertezza, ma entro l'anno avrà anche degli ottimi successi.*

RADICE — *Capricorno con ascendente Mercurio. Questo pianeta lo influenza positivamente per quanto concerne le tendenze artistiche ed intellettuali. Anche se a volte di carattere instabile è, nella vita e nella professione, preciso, attivo ed anche un poco sospettoso, sia verso coloro conosciuti da poco che verso i propri colleghi o collaboratori. Di carattere forte e guerriero, difficilmente perde le sue battaglie. Avrà grandi successi per tutto il periodo invernale che andranno diminuendo verso la primavera.*

TRAPATTONI — *Intelligenza vivace, sempre aperta a nuovi orizzonti e progetti. Uomo intraprendente, sarà all'altezza di ogni incarico, anche dei più importanti. Ogni progetto verrà portato a termine con accuratezza ed innata facilità. Mercurio, tuttavia, non sarà molto positivo perciò durante il 1977 potrà avere qualche delusione professionale ed anche in campo sentimentale. Per lui le soddisfazioni ed i successi riprenderanno a partire dalla fine dell'estate.*

Raffaella Girardo

---

così per gioco

Le mete di Carraro

La qualificazione al girone finale dei Campionati del mondo, la soluzione del problema del «vincolo» e la riforma del mercato sono gli obiettivi 1977 che il presidente della Federcalcio, dott. Franco Carraro, ha individuato nel corso di un'intervista concessa recentemente ad un quotidiano milanese. Carraro ha parlato pure di «un processo di razionalizzazione della gestione delle società», affermando però che esso «dovrebbe essere avviato presto», non che possa essere risolto a breve e nemmeno a medio termine.

Eppure Carraro sa benissimo che l'attuale congiuntura economica è particolarmente propizia al risanamento del settore, per la semplice ragione che l'elevato tasso di inflazione ha ridotto sensibilmente la consistenza reale delle esposizioni bancarie di cui devono rispondere i clubs calcistici. Lo ha sottolineato egli stesso quando ha ricordato che lo stato «di indebitamento e solvibilità» del calcio professionistico «è sicuramente migliore di quello di molti altri settori del Paese», sia perché gli incassi si mantengono elevati, sia perché l'entità dei debiti calcistici ai quantifica in termini trascurabili rispetto ai deficit della industria privata e soprattutto di quella pubblica. Appunto perciò bisogna mettere risolutamente mano al processo di «razionalizzazione».

D'altro canto, vincolo e mercato sono due componenti essenziali dei bilanci. Se fosse possibile davvero risolvere nel giro di una o due stagioni questi due problemi si farebbe un passo avanti decisivo per affrontare il tema del risanamento con qualche speranza di successo. Ma è possibile? Cerchiamo di analizzare più da vicino i termini della questione.

Abolire il vincolo a vita significa, a rigor di logica, anche smantellare il macchinoso ed immorale sistema che vige nel nostro football per regolare, annualmente, i rapporti fra calciatori e società: in altre parole, proporzionare più equamente il premio di ingaggio, sopprimere

Il presidente Carraro

il premio di reingaggio, ripensare globalmente il regime dei premi di partita e di classifica o punteggio. Senza dubbio, il sindacato calciatori è preparato ad affrontare conseguenze del genere, anche se forse i suoi associati non ne sono tutti pienamente consapevoli e potrebbero opporre una forte resistenza all'attuazione di una riforma così drastica. Sarà difficile superare anche l'ostilità delle società piccole e medie, che affidano attualmente la loro sopravvivenza proprio al vincolo a vita e al mercato.

Più semplice, in teoria, appare il superamento di un fenomeno come quello dei mediatori contro cui l'avv. Campana è sempre apparso particolarmente ostile. Basterebbe che i maggiori clubs, cioè quelli di serie A e B, organizzassero meglio la rete degli osservatori perché si rendesse effettivamente superfluo ricorrere all'intervento di intermediari sia nella fase della segnalazione, sia in quella del contratto. In tal modo si ridurrebbero almeno in parte quegli sprechi che appesantiscono senza ragione il bilancio sociale, in omaggio alla mentalità consumistica che nel football italiano ha preceduto lo stesso «boom» per la semplice ragione che i dirigenti hanno sempre legato il loro «mecenatismo» ad esigenze di auto-pubblicità, di esibizionismo, di promozione sociale ed affaristica (un po' come è accaduto nell'editoria giornalistica, almeno fino a pochi anni fa).

Anche in senso psicologico, il momento attuale è propizio ad una drastica bonifica, perché comincia a farsi strada, sia pure lentamente e faticosamente, la convinzione che la gestione aziendale veda ricondotta in tutti i campi ai criteri del rigore e del profitto. Ma la Federazione, e per essa il suo giovane presidente, deve rendersi conto dell'importanza e dell'urgenza di un intervento nel punto-chiave del calcio professionistico, la campagna acquisti. Vincolo, mediatori, reingaggi, premi di partita, spese inutili di «rappresentanza» sono tutte voci essenziali per il risanamento, ma la campagna acquisti è la più risolutiva, perché rappresenta un'emorragia continua di denaro e contraddice le stesse leggi di mercato. Anche la pur auspicabile riapertura delle importazioni, da adottarsi «adelante ma con juicio», non basta a risolvere il problema. Il nodo si scioglie soltanto se i dirigenti di società raggiungono un accordo preciso e tengono successivamente fede ai patti.

Non crediamo affatto che l'obiettivo sia vicino o che raggiungerlo sia agevole. Siamo, tuttavia, convinti che la crisi generale del Paese abbia creato, paradossalmente, le condizioni migliori per imporlo alla stessa Federazione, ai dirigenti di società, al sindacato calciatori. Se è vero (come tutti ci auguriamo) che entro due anni il peggio sarà passato, bisogna sfruttare questi due anni per mettere a posto i bilanci. Diversamente, il crack sarebbe inevitabile.

Antonio Ghirelli

Morto in un incidente d'auto l'asso dell'atletica belga

Tragica fine per Van Damme

E' saltato nella corsia opposta sulla Marsiglia-Orange - Conquistò due medaglie a Montreal

Van Damme a Torino nel '75, protagonista del meeting del Cus

Orange, 29 dicembre.

Ivo Van Damme, il ventiduenne grande mezzofondista belga, due volte medaglia d'argento a Montreal, è morto oggi ad Orange, nel sud della Francia, in un incidente stradale.

Con la sua Opel Van Damme ha superato, forse per malore, lo spartitraffico dell'autostrada Marsiglia-Orange e si è schiantato contro il rimorchio di una vettura.

Per estrarre l'atleta dai rottami della sua auto i pompieri hanno impiegato più di un'ora. Van Damme, nonostante le gravissime ferite, è sopravvissuto fino a qualche minuto dopo il ricovero nell'ospedale di Orange.

Se il mezzofondo è l'atletica — e non ci sono dubbi sia così, per tanto che si affannino gli sprinters, i lanciatori, i saltatori ed i maratoneti — Ivo Van Damme era uno dei grandissimi dell'atletica e dello sport mondiale. Di Montreal ci erano rimasti negli occhi soprattutto lui, forte gigante belga dal viso di boscaiolo, il favoloso Juantorena, il miracoloso Viren, e poi Bruce Jenner, l'americano del decathlon il quale per altro aveva rovinato tutto con la sua fissa del supercampione programmato, pubblicizzato, seguito dai fans intrupati e guidati dalla biondissima moglie, i « Go Jenner go ». Certo, come gli altri Van Damme correva per la gloria e per i soldi, ma di tutti era quello che dava l'impressione di trovare dentro se stesso, solo per sue motivazioni e suoi entusiasmi, il coraggio per affrontare quelle dure prove che sono gli 800 ed i 1500 metri, ormai trasformati in terribili prove di velocità prolungata.

Attorno a Juantorena l'alone della filosofia castrista, la vittoria che fa anche propaganda politica (« hasta la victoria siempre ») e poi il mito di Cuba, dei suoi atleti forti e agili, baciati da un sole diverso dal nostro. Ed alle spalle di Viren la leggenda di una medicina sportiva che avrebbe scoperto i segreti più nascosti dell'uomo-atleta, che ne conosce le fibre più nascoste dei muscoli ed i segreti del sangue. Van Damme aveva solo dietro di sé la città dove era nato, Lovanio, centro di studi, luogo di confronto fra giovani anche nello sport, ed il conforto di un Paese che per il suo stesso modo di praticare l'agonismo — dilettantismo puro sino a quando non diventi qualcuno — produce campioni sani, forti nel fisico e nello spirito.

Non è certo un lutto dell'atletica soltanto. Lo sport mondiale perde uno dei suoi migliori protagonisti, ma chi ama lo sport delle piste perde qualcosa in più. Il modo di correre di Ivo, un tempo fin troppo spavaldo, ora era in fase di correzione. Già a Montreal aveva dato prova di saper dosare le forze, di saper stare « al coperto » nelle eliminatorie per esprimersi al massimo nella finale. Secondo negli 800 dietro Juantorena, secondo alle spalle di Walker nei 1500: sempre in dirittura ancora in grado di piazzare il suo allungo al largo di tutti. Bello come atleta, bello nel correre, il viso barbuto che si contraeva nello sforzo richiamando alla mente quelli tragici dei fondisti al termine delle loro massacranti gare.

Un campione che aveva ancora molto, moltissimo, da dire nel mondo dello sport. Ventidue anni, un fisico possente ed armonico (un metro e 91 per 76 chilogrammi), una volontà notevole. Primatista europeo sui mille metri, primati « personali » sugli 800 di 1'43"86 e di 3'37"9 sui millecinquecento, Van Damme era avviato a diventare più forte di Juantorena e di Walker, non fosse solo perché più giovane di loro, con a disposizione le loro esperienze. Strappato al calcio (giocava centravanti in una squadretta di Lovanio quando un cross studentesco gli diede un brivido interno che gli fece scordare il football) Van Damme era un individualista, coraggioso e orgoglioso. « C'est un gagnant » ci disse a Montreal Roger Moens, il belga ex primatista europeo, cui chiedemmo un giudizio sul giovane connazionale. Ed Ivo, presente al colloquio, aggiunse: « Voglio che un giorno si dica che sono stato in un certo momento il più forte mezzofondista del mondo ». Lo guardammo. Non rideva, neppure aveva l'atteggiamento del bullo. Era solo un ragazzo convinto delle proprie possibilità, conscio delle fatiche che gli stavano davanti e pronto ad affrontarle.

Bruno Perucca

Merzario a Cervinia è caduto da un tetto: bacino fratturato

Merzario è sfortunato

(Dal nostro corrispondente)

Cervinia, 29 dicembre.

Arturo Merzario si è fratturato gravemente il bacino in una banale caduta sulle nevi di Cervinia. Un fatto grottescamente ironico, visto che Merzario è abituato a rischiare la vita al volante delle monoposto di Formula 1 e 2 o delle potenti Sport-Prototipo. Eppure, nella sua ormai lunga carriera, il pilota comasco mai era stato protagonista di un incidente così serio.

Merzario, nell'attesa che alcuni amici effettuassero la discesa in sci dello Chapelette, si era recato alla partenza dello skilift per scattare alcune fotografie. Per meglio ammirare e riprendere le serpentine degli sciatori si spostava su di un terrazzino dell'impianto.

Purtroppo, il comasco non valutava bene il rischio e portandosi sul limite del tetto, ricoperto da un abbondante strato nevoso, scivolava. Un pauroso volo nel vuoto di sei metri.

Lo sfortunato pilota era immediatamente soccorso e trasportato nell'ambulatorio di Cervinia, dove i medici Giorgio Vassoney e Oreste Maquignaz gli prestavano le prime cure. Pesante il responso: fratture pluriframmentarie dell'emibacino, dell'ala iliaca e della spila iliaca inferiore sinistra, gravi distorsioni al collo del piede destro e piccole ferite lacero contuse allo zigomo sinistro. Prognosi trenta giorni.

Abbiamo potuto parlare per qualche istante con Merzario, adagiato sulla lettiga del Centro traumatologico, dolorante, con le lacrime agli occhi. « E' un anno sfortunato — ha detto — adesso chissà per quanto dovrò stare fermo. Mi spiace soprattutto per il campionato di Formula 1, che sta per iniziare ».

I medici di Cervinia, comunque, hanno affermato di essere in grado di garantire che le ferite riportate da Merzario, benché molto dolorose, sono guaribili in breve tempo. « Non lasceranno alcun strascico per la sua carriera di pilota », hanno anche precisato.

m. p.

notizie flash

Julinho nella Tris

Julinho ha vinto ad Aversa il premio Balabang, tris della settimana. La combinazione vincente: 4-11-12. Buona la quota: 412.796 lire per 438 vincitori.

Vince la Forestale

La squadra della Forestale, composta da Giampaolo Rupil, Giancarlo Gubetta e Roberto Primus, ha vinto ai Piani di Bobbio la staffetta nordica 3 x 8 km.

Gigante al Sestriere

Al Sestriere in uno slalom gigante riservato a giovani e giovanissimi successi di Annalisa Fiore, Pellegrini, Carolina Buroni, Zunino, Cecilia Lucco, Migliardi e Di Costa.

La Matous a Cortina

Elena Matous ha vinto la seconda gara di slalom gigante femminile valevole per la «Coppa Cortina».

Via ci Quattro Trampolini

Il torneo austro-tedesco dei Quattro Trampolini, campionato mondiale ufficioso annuale di salto con sci, comincia oggi ad Oberstdorf

Monzon-Valdes a Madrid?

Carlos Monzon, per un milione di dollari (875 milioni di lire) sarebbe disposto ad affrontare uno dei primi dieci pesi medi mondiali in Europa e in data da stabilire e il colombiano Rodrigo Valdes a Madrid.

Mentre la Juventus attende il Perugia

Il Torino oggi a Novara Per Pecci ultimo "test,,

Prima di tornare, domenica prossima, nel vivo del campionato, al Bentegodi di Verona, il Torino si presenta oggi per un'esibizione in « provincia ». L'appuntamento è per le 14,30, allo stadio di Novara, dove i granata affronteranno in amichevole gli azzurri guidati da Giorgis.

Dopo la tregua natalizia Radice ha sentito la necessità di organizzare un match vero per tastare il polso ai suoi. Nessuna partitella al Filadelfia, come è solito fare, ma novanta minuti di gioco per vedere se il Torino si trova in buone condizioni o se è il caso di intervenire con un energico richiamo per evitare spiacevoli sorprese.

Escludendo Mozzini (deve ancora scontare un turno di squalifica dopo i fatti di Catanzaro), la formazione è quella tipo: Castellini; Danova, Salvadori; P. Sala, Santin, Caporale; C. Sala, Pecci, Graziani, Zaccarelli, Pulici. Non sono disponibili Gorin e Garritano, infortunati. Radice ha convocato i giovani Biangero e Gino.

Il Novara dovrebbe presentarsi con Buso; Veschetti, Lugnan; Fabbian, Cattaneo, Fumagalli; Glavardi, Guidetti, Bacchin, Ferrari, Piccinetti. In panchina andranno Boldini, Toschi, Vriz e Cavallari. Giorgis non potrà utilizzare Lodetti che ha un ginocchio infortunato.

L'amichevole di Novara servirà soprattutto come test per Pecci. Il centrocampista, che ha disputato una parte della gara con il Cesena, torna domenica a Verona dal primo minuto. Anche a Novara, Radice lo manderà subito in campo. *« Ormai il ragazzo è guarito* — spiega il tecnico — *deve soltanto ritrovare il giusto passo ».* Pecci dichiara di non nutrire eccessive preoccupazioni: *« L'incidente ormai è un ricordo. Contro il Cesena ho fatto fiato e adesso mi ripresento in squadra per svolgere il consueto compito ».* Ci sarà anche Patrizio Sala ormai completamente guarito.

Juventus con schieramento scontato contro il Perugia. Tutti in salute, tranne Gori che ieri ha saltato l'allenamento per una congestione. Contro la squadra umbra giocheranno logicamente gli uomini che hanno battuto il Bologna. *« Ci prepariamo a questo impegno* — dice Trapattoni — *con il consueto scrupolo. Il Perugia è una squadra valida che ha messo in difficoltà le "grandi". Gente che lotta, che non si arrende mai. Vengono a Torino carichi di entusiasmo, dovremo fare attenzione ».* Ed il pensiero vola all'ultima giornata dello scorso campionato, quando i bianconeri perdendo proprio a Perugia permisero al Torino di conquistare lo scudetto.

Il programma di questa settimana non subirà varianti. Trapattoni ha dichiarato che i giocatori trascorreranno il Capodanno in famiglia. *« Ho parlato con i ragazzi* — ha detto — *e con molta serietà hanno fatto questa scelta. Naturalmente, a mezzanotte ci sarà la mia telefonata di auguri e di controllo... Siamo in attesa di cinque nascite. Non possiamo più andare in giro a divertirci ».* Per l'esattezza, oltre all'allenatore, stanno per diventare padri Morini, Spinosi, Scirea e Causio.

Il granata Pecci

Oggi pomeriggio la Juventus disputa una partitella al campo Combi incontrando una formazione giovanile. Da febbraio in poi ci sarà un nuovo programma di lavoro. Saranno giocate partite infrasettimanali con squadre di serie C e D per consentire alle riserve una maggior partecipazione al gioco.

f. cav.

La Palma (Napoli) fermo per due turni

Milano, 29 dicembre.

(g. g.) Il giudice sportivo ha squalificato per due giornate La Palma (Napoli) per ingiurie ad un guardalinee e per una frase lesiva al prestigio dell'arbitro. Braca (Catanzaro) è stato sospeso sino al 5 gennaio per gioco violento in una gara amichevole. Fra le società sono state multate l'Inter (640 mila lire) e il Foggia (650 mila) per lancio di oggetti vari.

In serie B cinque squalifiche: Antonelli (Monza) dovrà saltare tre turni; Pisani (Ascoli), Giovannoni (Taranto), Lombardi (Avellino) uno. Correnti (Como), responsabile di gioco violento in un'amichevole, è stato fermato sino al 5 gennaio.

● LA DISCIPLINARE si riunirà oggi per esaminare il ricorso del Catanzaro avverso la squalifica di tre giornate inflitte dal giudice sportivo per la gara col Torino.

Il Fernet Tonic che ha battuto la Chinamartini

Nel basket una matricola da imitare

Nella serie A del basket c'è un'unica squadra che, finora, ha subito una sola sconfitta: il Fernet Tonic. I bolognesi, promossi quest'anno nella massima serie, sono i grandi protagonisti dell'A2 e l'altra sera, nell'anticipo della 14ª giornata del torneo, si sono imposti nettamente alla Chinamartini Torino per 88 a 73. Bariviera e l'americano Patterson (nella foto con Paleari) sono due punti di forza del quintetto di Lamberti, messo insieme dai dirigenti senza troppo badare alle spese. Si dice, infatti, che per costruire l'attuale Fernet Tonic nel giro di due stagioni siano stati spesi più di 800 milioni. Un indubbio sacrificio economico per la ditta abbinante che però sta raccogliendone i frutti a suon di risultati (La Stampa)

Valpellice, dimissioni del clan dei dirigenti

(c. ch.) Nuovi sviluppi sul « caso » di Dario Saletta e Alessandro Parodi, i due giovani giocatori dell'Hockey Club Valpellice, esclusi dal torneo internazionale delle «Sei Nazioni», rispediti a casa e sospesi dalla Federazione Italiana Sport del Ghiaccio. La società di Torre Pellice dopo aver avuto comunicazione delle iniziative federali ha convocato il consiglio direttivo che ha preso la grave decisione di rassegnare, al completo, le dimissioni.

Al termine della riunione i dirigenti del club hanno emesso il seguente comunicato, inviato alla Fisg e al Coni: *« I componenti il consiglio direttivo dell'H.C. Valpellice riuniti per esaminare la situazione venutasi a creare in seguito all'espulsione dei giocatori Parodi e Saletta dal raduno della nazionale junior in occasione del "Torneo Sei Nazioni", ritenuto arbitrario ed illegittimo un così severo provvedimento nei confronti di due atleti senza responsabilità alcuna, rilevato che gli atleti delle società hockeistiche sono per statuto squisitamente dilettanti, elevano vibrata protesta nei confronti della commissione tecnica in causa e deliberano all'unanimità di rassegnare le proprie dimissioni. Per l'ordinaria amministrazione rimangono in carica il vice presidente Rudy Lanza ed i collaboratori esterni. Ogni ulteriore decisione è demandata all'assemblea straordinaria dei soci che sarà convocata quanto prima ».* Seguono le firme del presidente Cotta Morandini e di tutti i componenti il consiglio.

I dirigenti del Valpellice non nascondono la loro amarezza per quanto è avvenuto. *« Siamo stati deferiti* — dice l'avv. Cotta Morandini — *alla commissione disciplinare e questo possiamo anche accettarlo. Non accettiamo invece che debbano essere colpiti due ragazzi che non hanno colpe, quando la Federazione per il momento è passata sopra al rifiuto di 17 giocatori di giocare in nazionale a campionato sospeso. Questo significa che sono stati usati due metri di misura diversi ».*

Killanin minaccia sanzioni severe

Losanna, 29 dicembre.

Il presidente del Comitato olimpico internazionale, Lord Killanin, ha ribadito in una lettera circolare a tutti i Paesi dell'organizzazione che non saranno più tollerati episodi quali l'esclusione degli atleti cinonazionalisti ed il ritiro dei Paesi africani dai Giochi di Montreal.

Killanin ha ricordato a tutti che il Cio, pur non prendendo decisioni contro il Canada e gli africani, ha deciso, che per il futuro atteggiamenti di questo genere comporteranno severe sanzioni. Ha detto che vi è nel Cio « viva preoccupazione » per l'ingerenza politica nella sport nel mondo.